



Scuola ad arte

A Palazzo Strozzi direttori e insegnanti a confronto

Giovani e arte, scuola e mostre. Dopo le polemiche per la presunta visita negata all'esposizione «Bellezza Divina» a una terza classe della scuola elementare Matteotti e in attesa che l'intera scuola, come deciso dal consiglio di istituto, si rechi a vedere la mostra, a Palazzo Strozzi si discute di «Arte/Scuola/Museo». La Fondazione Palazzo Strozzi con il sostegno della Regione Toscana e la collaborazione del Centro per

Pecci organizza domani un convegno nazionale dedicato al rapporto tra il mondo della scuola e i musei. A Firenze arriveranno alcune delle principali istituzioni museali italiane, oltre ad artisti e insegnanti riconosciuti per l'impegno e la qualità delle proposte educative dedicate all'arte e rivolte ad alunni e studenti. L'evento, spiegano gli organizzatori, «vuole essere un'occasione per condividere alcune delle iniziative più

significative realizzate in Italia per avvicinare i giovani all'arte, privilegiando le formule non tradizionali tese ad ampliare e rinnovare le sinergie tra i centri d'arte, i musei, il mondo della scuola e le istituzioni». La giornata «è l'occasione per riflettere insieme su come la conoscenza dell'arte sia uno strumento imprescindibile per la formazione dell'individuo e del cittadino». Anche i più piccoli. (Ivana Zuliani)

Se il corpo umano diventa uno show

«Body Worlds» nell'ex chiesa di Santo Stefano al Ponte. «Per imparare a essere sani»

Sotto sotto siamo cellule ed energia, muscoli, cuore e cervello. Siamo macchine complesse dentro a una macchina ancora più complessa chiamata universo. Espressione di un'unica e straordinaria entità a cui ciascuno può dare il suo nome e la sua definizione. Sembra dirci questo la mostra inaugurata ieri alla chiesa di Santo Stefano al Ponte a Firenze in cui corpi umani eretti o distesi, in procinto di muoversi e magari di correre, giocare a scacchi o suonare una chitarra, sono esposti insieme con frammenti di umani (cuori, polmoni, fegati, milze, pancreas e cervelli).

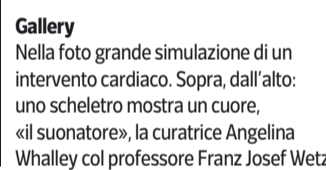
Body Worlds, il vero mondo del corpo umano visitabile fino al 20 marzo — tutti i giorni dalle 10 alle 20, il venerdì e il sabato fino alle 23 e la domenica fino alle 21 — è un viaggio, a tratti morboso, alla scoperta della materia di cui è composto ciascuno di noi e dei meccanismi grazie ai quali respiriamo, ci nutriamo, ci muoviamo, stiamo in vita, fatto grazie all'esposizione di cadaveri sottoposti a una speciale modalità d'imbalsamazione, la plastinazione. Una tecnica che consente di conservare perfettamente tessuti e organi grazie alla sostituzione dei liquidi corporei a so-



stanze siliconate. La tecnica è stata brevettata dal tedesco Gunther von Hagens negli anni '70 all'università di Heidelberg. E, ovviamente, viene applicata solo a corpi di donatori (attualmente sono più di 15 mila le persone che hanno sottoscritto un contratto di donazione con l'istituto competente). È stato lo stesso von Hagens, dopo aver perfezionato la tecnica, ad aver creato la formula della

mostra *Body World* curata poi dalla moglie, anche lei medico, Angelina Whalley. Una mostra, va detto, che arriva a Firenze dopo aver girato 25 paesi nel mondo per un pubblico che si aggira intorno alle 40 milioni di presenze. Per un prezzo tutt'altro che modico (il biglietto intero costa 16 euro e va pagato a parte l'eventuale noleggio dell'audioguida, mentre i ridotti costano dai 12 ai 14 euro)

si potrà imparare come funziona il nostro apparato digerente e la circolazione. Come cambia la consistenza dei nostri tessuti a seconda di cosa si mangia e il colore dei nostri polmoni se siamo fumatori. E ancora come funzionano le sinapsi dei nostri neuroni e cosa avviene nel nostro organismo quando passiamo dalla vita alla morte, (anche in che ordine vengono meno le nostre funzioni vitali). Il



Gallery

Nella foto grande simulazione di un intervento cardiaco. Sopra, dall'alto: uno scheletro mostra un cuore, «il suonatore», la curatrice Angelina Whalley col professore Franz Josef Wetz

tema è senza dubbio affascinante e ricco di implicazioni dal momento che ci invita a riflettere sulla nostra natura e sul ciclo di nascita e morte (con evidenti ricadute etiche e metafisiche). Peccato che l'eccessiva spettacolarizzazione della nostra materia corporea toglie veridicità agli stessi corpi esposti. L'impressione che se ne trae, rispetto ad analoghe esposizioni in musei delle scienze o in istituti di anatomia patologica dove abbiamo visto cose simili magari conservate in formalina, è che ci si trovi davanti a un'umanità modificata, come se fossimo diventati dei manichini da esposizione. Peccato, perché a scorrere le spiegazioni scientifiche delle varie sezioni della mostra si imparano parecchie cose di noi. «Della nostra vita, della nostra morte e di come è possibile prenderci cura di noi stessi prevenendo (attraverso una serie di accorgimenti, alimentari e fisici) patologie anche mortali». Come ha detto la curatrice.

Il cuore del percorso espositivo, curato in questa edizione fiorentina da Fabio Di Gioia dell'agenzia Da Vinci Grandi Eventi, è proprio il caso di dirlo, è focalizzato sul cuore, inteso proprio come muscolo cardiaco, presentato come motore della vita. La mostra di Firenze, di cui si trovano tutte le info sul sito www.bodyworlds.it, sarà affiancata, come è accaduto anche in altre città, da un fitto calendario di incontri a carattere divulgativo e scientifico.

Chiara Dino

© RIPRODUZIONE RISERVATA